

Dalla Passione la Speranza

p. Nicola Gay s.i.

In questo tempo di quaresima, ormai prossimi alla Pasqua, di fronte al tanto male e alla tanta sofferenza che per i motivi più diversi vediamo attorno a noi e sperimentiamo in noi, guardando alla passione di Gesù possiamo riconoscervi davvero la Buona Notizia. Infatti questa notizia, che è Gesù stesso, non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità. In Cristo, Dio si è reso solidale con ogni situazione umana, rivelandoci che non siamo soli perché abbiamo un Padre che mai può dimenticare

(Is 43,5)

«Non temere, perché io sono con te».

i suoi figli. «Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5): è la parola consolante di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo. Nel suo Figlio amato, questa promessa di Dio – “sono con te” – arriva ad assumere tutta la nostra debolezza fino a morire della nostra morte. In Lui anche le tenebre e la morte diventano luogo di comunione con la Luce e la Vita. Nasce così una speranza, accessibile a chiunque, proprio nel luogo in cui la vita conosce l'amarrezza del fallimento. Si tratta di una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori e fa germogliare la vita

nuova come la pianta cresce dal seme caduto. Così in questa luce ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire.

Avendo sperimentato a San Marcellino come proprio da situazioni disperate a volte nasca il miracolo di una risurrezione fatta di cuori capaci di comunicare e di persone pronte a ricostruire e a non lasciarsi abbattere, la quaresima che attraversiamo e il successivo tempo di Pasqua ci aiutino a vivere il “perché io sono con te” come fonte di una sempre maggiore speranza, che diventa forza per operare e ricostruire.

5Xmille

Fondazione San Marcellino
c.f. 95025370107

Una bella andatura

Federico e gli operatori del Ponte

In un pomeriggio di sole invernale, sulle panchine di piazza Manin, abbiamo chiacchierato sul tema della fiducia con Federico, classe 1936, ospite ormai veterano della comunità Il Ponte. In tanti anni di conoscenza non era ancora capitata un'occasione simile: gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia, ma ci siamo accorti che per lui il suo passato, che definisce «da sbandato», è pervaso solamente dal ricordo della lunghissima permanenza al vecchio Massoero, segnata dal sentimento di inutilità e di vuoto. Rievocare questo passato aveva senso solamente per colorare di nuovi significati il presente, in cui



«si viaggia con una bella andatura». Federico è un personaggio tutto particolare: ha un suo vocabolario e una sua modalità di espressione, non sempre facilmente interpretabile. Parallelamente, però, con poche parole, e talvolta anche solo con la sua presenza, riesce a trasmettere un senso di serenità e saggezza, vista anche la sua ragguardevole età. Le belle parole

sull'Associazione che ha espresso, quindi, perdono ogni sfumatura retorica per assumere i toni di una sincera riconoscenza che finisce addirittura sul famoso giornalino di San Marcellino!

Fede ha conosciuto un ambiente popolato di persone che, tramite l'ascolto, gli hanno permesso di sentirsi compreso e accettato, di riprendere contatto con la realtà e

di sviluppare, col tempo, un saldo senso di appartenenza non solo al Ponte ma, più in generale, all'Associazione. È grazie a questo che Fede riesce a godere degli spazi e dei tempi della Comunità, condivisa con persone che, come lui, portano timori e fragilità, ma anche stimoli e aspirazioni. È un intreccio di personalità diverse, ciascuna carica della sua storia, e per questo talvolta è inevitabile parlarsi con linguaggi diversi: curiosamente, per esempio,

la parola "fiducia", che doveva essere il fil rouge dell'intervista, non è mai stata pronunciata. Ma in questi anni di conoscenza reciproca abbiamo imparato a capirci: noi siamo diventati bravi a interpretare le enigmatiche parole di Fede, e lui a decifrare le nostre stranezze da operatori. Ascoltarsi con vicendevole rispetto: un paziente lavoro di comprensione reciproca che concretizza questa Fiducia, raramente esplicitata ma sempre percepita.

BACHECA

NEWS

- **1 marzo** - Si è tenuto il seminario: **"Gioco d'azzardo e salute della comunità"** - Tra le persone accolte dai nostri servizi molte hanno forti difficoltà legate a questo comportamento, al pari di altri quali il consumo di alcol o di altre sostanze stupefacenti, che non possono essere affrontate solamente a livello individuale riguardando anche aspetti culturali e avendo effetti di diversa natura sulle comunità.
- **18 maggio** - Piazza Don Andrea Gallo dalle 15 alle 20 - **"Festival GhettoBlaster 2019 - IV edizione"** con i **Moto Perpetuo** e altri gruppi.
- **28 maggio** - luogo e orario da definirsi - È prevista la **"Presentazione alla cittadinanza delle attività di San Marcellino"**. Per info vedi il sito e/o pagina facebook.
- **Il 2 giugno in piazza San Marcellino, Festa di San Marcellino.** Inizierà alle 9:00 con la Messa e proseguirà nella giornata con la festa in piazza.



Inquadra il QR code tramite l'apposita applicazione per visualizzare il sito di San Marcellino sul tuo smartphone

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
IBAN BANCA PROSSIMA:
IT30 L033 5901 6001 0000 0004 977
C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampata: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976



"Accompagnamento all'abitare, condizione di senza dimora e comunità" è il titolo della giornata di studio che si è tenuta venerdì 25 gennaio presso l'Aula della Meridiana di via Balbi.

Dimorare o alloggiare

Gabriele Verrone

Venerdì 25 gennaio presso l'aula della Meridiana dell'Università di Genova si è tenuto un interessante seminario sull'*Accompagnamento all'abitare, condizione di senza dimora e comunità* organizzato dalla Fondazione San Marcellino in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Genova.

La mattina è stata dedicata alla condivisione di due affascinanti esperienze di mediazione all'abitare che si sono sviluppate nelle città di Madrid e Cesena, il pomeriggio è stato riservato alle testimonianze degli enti genovesi che gestiscono alloggi per persone senza dimora (Comune, Auxilium, Sant'Egidio, Massoero 2000, San Marcellino).

L'esperienza in alloggio assistito costituisce una transizione verso una propria casa e, per alcuni, sembra rappresentare il massimo dell'autonomia: in trent'anni a San Marcellino 114 persone hanno fatto questa esperienza, in un crescendo signifi-

cativo di accompagnamenti in casa popolare o privata.

Gli alloggi, probabilmente, s'impongono nei nostri pensieri come la miglior rappresentazione dell'accompagnamento all'abitare: sono i luoghi dove le persone sperimentano le proprie capacità di gestione della casa in una situazione di quasi completa autonomia, ritornano a confrontarsi con una solitudine e una intimità che i dormitori attenuano, rivivono una responsabilità che a molti, da diversi anni, è stata sottratta. Ma mi rendo conto che l'accompagnamento all'abitare è insito in ogni servizio della nostra organizzazione, anche in quelli di prima accoglienza dove le prestazioni sembrano orientarsi verso una risposta più assistenzialistica. In realtà, fin dai primi incontri, noi riconosciamo nell'altro la capacità di costruire relazioni, appartenenza. E su questo lavoriamo per costruire insieme un'idea di futuro capace di sostenere e di essere sostenuta da una rete sociale fatta di affetti, significati e diritti dove essere riconosciuti e riconoscersi: una dimora, quindi, dove custodire la nostra identità.